

«La giornata più perduta è quella in cui non si è riso». CHAMFORT

LA MORTE DI VIRGILIO: il classico di Broch letto da Roberto Fertonani e da Giulio Ferroni. TRE DOMANDE: risponde Paolo Murialdi. REPUBBLICA PERDUTA: poesie sulla crisi. IDENTITA': Holden all'inferno. AMORE DI CUBA: Infante e Arenas commentati da Goffredo Fofi e una testimonianza di Rino Genovese. RADICALRIFORMISTA: lettere e politica in una intervista ad Edoardo Sanguineti. OGGETTI SMARRITI: le foto di Brecht. CI SCRIVE BUSI: scherza o non capisce. FUMETTI: Cacucci racconta «Nova Express»

Settimanale di cultura e libri a cura di Oreste Pivetta. Redazione: Antonella Fiori, Martina Giusti, Giorgio Capucci

POESIA: UMBERTO SABA

GUARDA LÀ QUELLA VEZZOSA

Guarda là quella vezzosa guarda là quella smorfiosa.

Si restringe nelle spalle, tiene il viso nello scialle

O qual mai castigo ha avuto? Nulla. Un bacio ha ricevuto.

(da Poesie, Mondadori)

RICEVUTI

ORESTE PIVETTA

La Grande Mela Il Grande Premio

Il titolo originale è «The Heart of the World» il cuore del mondo. La versione italiana smorza un po' l'orgoglio. Broadway. Storia del cuore del mondo. Siamo camminando lungo una via che per noi vuol dire cinema, teatri, spettacoli, i palcoscenici di Broadway. E attorno si agitano persone piccole storte soprattutto piccole storte fortunate che vanno e che vengono, alcool, zuppa d'anatra, hamburger, monolocali in affitto, stanze d'albergo che abbiamo intravisto lungo tutta la storia del cinema americano sempre uguali, quelle dei gangster anni quaranta anni cinquanta, quelle degli scrittori senza più immaginazione in preda all'incubo dei topi e dei pipistrelli che svolazzano dalle pareti strappando la tappezzeria, quelle dei detective o dei falliti d'anni più recenti illuminate di traverso da una ingenua luminosa e interattiva (e se i segni materiali della povertà sembrano immutabili, certo sono meno sensibili alle mode). Nik Cohn racconta una strada, «partendo da Battery in direzione del Bronx», la percorre in compagnia di un tassista russo appena sbarcato in America, le sue fonti sono ovunque in quell'universo circoscritto e magmatico, un fiume, un carosello di facce, una riserva indiana senza fine. Parla con tutti, prende nota scrive. Non fa domande, ascolta, si fa confidente amico, socio. Non fatica. Si scopre che la gente, spesso quella piccola gente senza volto, anonima, dimenticata, abbandonata, ha una gran voglia di parlare. E racconta. Racconta di sé, del proprio mondo, crea castelli, fantasmi, regni, il regno del lustrascarpe, il regno del fattorino, il più veloce fattorino del mondo, il regno del pugiolo o quello del travestito, il più affascinante travestito del mondo. C'è una aspirazione alla grandezza, all'impetore che fa tutto l'uno con la precarietà, la miseria, l'incertezza, la fine dei sogni e delle illusioni. Un'umanità afflitta nel cuore della grande Mela che respira forte, dal profondo, che si scatta, appena può appena Nik Cohn gliene offre l'occasione, nell'immaginazione.

«Broadway» è un libro molto bello una guida per la città e per gli uomini, scritto con il talento di una mano forte sinestra onesta (stile nudo, nervoso come un rap), annota Mario Fortunato nell'ultima di copertina) e con il cuore appassionato. Cohn, nato a Londra nel 1946, autore di molti libri sul rock e sulla cultura popolare, ha alcuni modelli (dal mitico «New York» di Dos Passos al più recente «Metropolis» di Jerome Charvin) prestati da una ricca produzione letteraria d'impegno sociale e di curiosità, di sobrietà personale fino al mimetismo di adesione alla realtà che si vuol raccontare che ha tradizioni assai antiche (con un maestro, Jack London, di cui ora Guanda ha ripubblicato l'esemplare «La strada» ma di cui varrebbe la pena di rivedere «Il popolo dell'abisso» altra immersione nel sociale, il «social» più tragico

Nik Cohn «Broadway», Einaudi, pagg 318 lire 25.000

UN LIBRO PER L'ESTATE/1. Lo abbiamo chiesto agli addetti ai lavori delle più importanti case editrici che ce ne hanno consigliato uno loro e uno della concorrenza. Risultato: un bilancio e (tra una settimana), una classifica.

Belli & freschi

ANTONELLA FIORI

Un libro per l'estate. Anzi due. Questa volta il consiglio di lettura lo abbiamo chiesto ai direttori editoriali e ai responsabili di collane di molte case editrici. Le risposte sono due: la prima si riferisce a un libro scelto tra gli ultimi pubblicati in casa propria il secondo consiglio invece è libero e guarda a tutti i romanzi saggi racconti usciti più di recente in Italia. Questa settimana la prima puntata. Lunedì prossimo la seconda serie di pareri e una classifica con la proclamazione del libro più votato.

Mario Andreose (Bompiani, direttore editoriale). Consiglio l'ultima opera di Michèle Maréchal «L'isola di un cane» (Bompiani) pagg 224 lire 26.000, un libro di racconti in cui il piacere della lettura ben si concilia con le forme più sofisticate della letteratura. E poi «La tempesta» di Emilio Tadini (Einaudi) un romanzo forte inusuale che ci restituisce con grande forza visionaria il ritratto di una Milano visionaria e inquietante.

Ferruccio Parazzoli (Mondadori responsabile Oscar). Suggestivo (e i lettori non si spaventino per la lunghezza del titolo) «Nuovo discorso sugli italiani con il discorso su» di Franco Ferrucci (Oscar Mondadori) pagg 172 lire 8.000, dove partendo dal saggio di Leopardi Ferrucci ben delinea l'immagine del nuovo italiano. Tra gli altri segnalerei il libro di Robert Byron «La via per l'Oriente» (Adelphi),

un testo di 30 anni fa che è un appassionante resoconto di viaggio da Venezia al Medio Oriente.

Gabriella D'Ina (l'elmirici direttore editoriale). Un libro di una giovane scrittrice olandese. Come Paulmen appena uscito nella collana «Canari» «Le leggende di Canari» pagg 194 lire 20.000 che ha avuto uno straordinario successo in Olanda dove è stato già ristampato 11 volte. È un romanzo di formazione dove i grandi interrogativi della vita sono risolti in uno stile semplice con una serie di incontri attraverso i quali si cerca di capire il significato della vita. Per quanto riguarda le altre case editrici, un solo titolo un solo nome «Il cardillo in mano» di Anna Maria Ortese (Adelphi).

Mario Spagnoli (Longanesi). Non me la sento di indicare nessun titolo nessun autore scegliendone uno offendere tutti gli altri. E poi credo che questi consigli non li debbano dare gli editori che in fondo sono dei botticai. Meglio chiedere ai critici ai giornalisti. Gli editori in crisi sono i meno indicati.

Marco Zapparoli (Marcos & Marcos direttore editoriale). C'è un libro un romanzo a cui tengo in particolare e che tra l'altro sta già andando benissimo «Happy birthday» di Jakob Anoum (Marcos & Marcos) pagg 160 lire 18.000. Quello di Anoum è il primo di una serie di quadri etnografici con protagonista un attore turco ovviamente che vive a Francoforte. E poi senz'altro val la pena di leggere il bellissimo «Le scene di Tito» di Kurt Vonnegut (Elettara) di sapore vagamente fantascientifico ma sempre spiritoso e amaro. Come tutto Vonnegut.

Paolo Repetti (Theoria direttore editoriale). «Lo zio Pérez» di Paolo di Lauro (Theoria) pagg 252 lire 29.000 specie di addio alla grande madre ebraica in cui ritroviamo uniti gli eroi di Singer a quelli di Woody Allen. Un libro che ci rimanda a una cultura fatta di roma, intelligenza e scetticismo. Non potendo citare i nostri autori italiani (che vorrei invece nominare tutti) suggerisco di leggere il romanzo «L'ingente» di Vincenzo Cerami (Einaudi) crudele ritratto della nostra piccola borghesia.

Sandro Ferri (direttore editoriale). Consiglio «L'ina O'Brien» di Le Scienze dei figli (e o

questi consigli non li debbano dare gli editori che in fondo sono dei botticai. Meglio chiedere ai critici ai giornalisti. Gli editori in crisi sono i meno indicati.

Lucio Felici (Giunti direttore editoriale). Vorrei indicare a tutti un autore ancora sconosciuto in Italia. Henry Bauchau classe 1913 belga di cui è uscito adesso un bellissimo racconto nella serie piccola dei Narratori «Dionina e leoni» (Giunti) pagg 96 lire 10.000 dove mi tocca di indicare e di educare a uno scrittore modestissimo. Se invece dovessi consigliare una lettura estesa alla nostra casa editrice direi «Il cardillo in mano» di Anna Maria Ortese.

Carmine Donzelli (Donzelli direttore editoriale). Per l'estate suggerisco «Deserto del sudaficano» di JM Coetzee (Donzelli) pagg 160 lire 24.000 narratore anglofono già osannato dalla Gardiner e vincitore di tre Booker Prize. Il suo romanzo è la storia di uno spaesamento raccontato in prima persona da una voce narrante femminile. Tra gli ultimi romanzi pubblicati dalle altre case editrici consiglio il «gioco dei reami» di Clara Sereni edito da Giunti. Un libro utile che compendia il bisogno di fiction che si ha sotto l'ombrello con implicazioni

più profonde su mondi a noi storicamente vicini.

Ernesto Franco (Einaudi editore della saggiistica). Una lettura adatta alla stagione «Il valzer. Rivoluzione della coppia in Europa» di Remi Hess (Einaudi) pagg 317 lire 14.000. Si tratta di un saggio narrativo che attraverso la storia di una figura della cultura delinea anche due secoli di storia europea. Altra lettura esaltissima «Mille e una gresque» di Ramon Gomes de la Serena pubblicato dalle edizioni della Biblioteca del Vascello a cura di Danilo Menera. La guerra sono brevi frasi fulminanti che racchiudono inteligenza in forma di sintesi. Un consiglio leggerne al massimo 5 al giorno.

Gianandrea Piccoli (Garzanti direttore editoriale). Un romanzo fresco ironico romantico giusto per il mare «Dolce come il cioccolato» di Laura Esquivel (Garzanti) pagg 180 lire 30.000 ispira il titolo di «Come l'acqua per il cioccolato» un film molto di vertente appena uscito. Ancora «Le astuzie di Bertoldo» di Giulio Cesare Croce e benissimo curato da Piero Camporesi (Garzanti) pagg 311 lire 39.000 perché in questi tempi rileggergli incunabili della furberia italiana è sempre istruttivo. E poi consiglio «Oceano mare» di Alessandro Baricco (Rizzoli) romanzo rarefatto e concreto con tante storie intrecciate come parti di una sinfonia e tutti i libri di Augusto Monterroso (pubblicati da Marcos & Marcos Zanibar e Sellerio) in particolare «Opere complete e altri racconti» (Zanibar).

«Quando il nome dell'autore verrà rivelato, ci batteremo tutti la mano sulla fronte come non averci pensato» Corrado Augias

LA RIVOLTA un romanzo. Andreotti decapitato. Forlani impiccato. Gava affogato a Castellammare. Craxi in carcere. Bossi pure. De Mita avvelenato da una tazza di caffè. Di Pietro come Mattei. La storia d'amore di due giovani nella butera. Affresco allegro e crudele di una rivoluzione che non ha più colore.

«Quando il nome dell'autore verrà rivelato, ci batteremo tutti la mano sulla fronte come non averci pensato» Corrado Augias

Pagine 192, Lire 20.000. SECONDA EDIZIONE. 30.000 COPIE VENDUTE.

Baldini & Castoldi

ECONOMICI

GRAZIA CHERCHI

Sapete chi è Aleksej Apuchtin?



Ennio Flaiano

È molto noto in alta società di Pietroburgo (così si chiama e non come usa oggi San Pietroburgo) diverse sue liriche furono musicate da un suo compagno di scuola negli anni dell'adolescenza. Petr Calkovskij e alcune entrarono anche a far parte del repertorio gitano. Ma Apuchtin, verso la fine della sua non lunga vita scrisse anche in prosa tre racconti lunghi, di cui vietò venissero stampati e che invece la scava fossero letti e con gran de diletto nei salotti degli amici. Due di essi sono ora apparsi presso Sellerio. «L'archivio della contessa D\*\*» (1890) e «Il diavolo di Pashk Dal Sky» (1891) in

rambi a cura di Caterina Maria Fiamacca. Non lasciatevi sfuggire (soprattutto il secondo) se non vi fidate di me sentite cosa disse Apuchtin. Michael Bulgakov quando alla fine degli anni Trenta ebbe occasione di leggere «Le scene di Tito» di Kurt Vonnegut (Elettara) di sapore vagamente fantascientifico ma sempre spiritoso e amaro. Come tutto Vonnegut. «Lo zio Pérez» di Paolo di Lauro (Theoria) pagg 252 lire 29.000 specie di addio alla grande madre ebraica in cui ritroviamo uniti gli eroi di Singer a quelli di Woody Allen. Un libro che ci rimanda a una cultura fatta di roma, intelligenza e scetticismo. Non potendo citare i nostri autori italiani (che vorrei invece nominare tutti) suggerisco di leggere il romanzo «L'ingente» di Vincenzo Cerami (Einaudi) crudele ritratto della nostra piccola borghesia. Sandro Ferri (direttore editoriale). Consiglio «L'ina O'Brien» di Le Scienze dei figli (e o

che si immagina portino delle maschere, ed è meglio non se ne tolgano mai dietro par di capire, e è solo il vuoto. Tranne che nel caso di Mary Boyarova che invece di fingere, come tutti gli altri di appassionati, si unirono veramente di un ufficiale che la abbia donata per sposar un altro. Dopo averne parlato fino a ridursi in fin di vita, la donna si tirata in compagnia scopre la vita e infine se stessa (e lui) che di loro un figlio qui i bambini sono di soprannome libri o poco più). Il piccolo libro è una mimica di battute e di frecciate che hanno tutte una loro funzionalità. La vita è sempre tragicomica, sembra sostenere lo scrittore russo (come ha ragione) e come ben scrive la traduttrice. «L'uno» di Apuchtin alleggerisce l'atmosfera la dolce minaccia di farsi troppo sinistra imitando la vita quel è e sottolineando come così l'intreccio i cerari te emulgata. Chi ha detto che l'italiano è mosso da un bisogno sfrenato di ingiustizia? Ma il siamo naturalmente. Dell'ottimo scrittore, è formato in libreria nei tascabili Bompiani. Inresistibile «Frasano essenziale per passare intossicati in società». Lo si legge, ma ci si ricorda che il suo unico romanzo e alcuni suoi racconti sono tra le cose migliori della nostra narrativa del dopoguerra. Aleksej Apuchtin «L'archivio della contessa D\*\*», Sellerio pagg 130 lire 12.000. Ennio Flaiano «Frasano essenziale. Grandi tascabili Bompiani pagg 151 lire 10.000

TRENTARIGHE

GIOVANNI GIUDICI

Autrice segreta

Un freddo venerdì pomeriggio dello scorso febbraio in quella piazza di Sarzana dove una lapide è posta a commemorare una missione diplomatica di Dante Alighieri un vecchio e caro amico mi affidò con preghiera di giudizio un dattiloscritto di venti cartelle. Era il racconto in lingua inglese di una persona a lui molto vicina, morta da poche settimane in età ancora giovane. Mi pregò anche di mantenere sulla cosa il segreto. In genere leggo di malavoglia, alla stregua di drammi storici, i versi o le prose che mi vengono con altrettanta frequenza propinate. Ma quella volta no. Le venti cartelle si venivano smaltire in meno di venti minuti. Riga per riga, parola per parola, il loro stile mi dava un solida sensazione, chicchi di granidine che mi battevano sui denti, perle di una collana che spezzato il filo saltellavano sul pavimento sotto uno sguardo di inerte disperazione, come quella di chi (tale è il tema) si trovi a subire l'esperienza di un'altra follia. La lingua inglese, anzi americana, eletta a sua propria da una persona pur italiana di origine che si celava sotto il nome vagamente androgino di Quentin Clewes, mi sembrava diventare quasi mia. Non è forse strana e strana la percezione della stessa lingua poetica? Ah, dimenticavo il titolo «Salomè». Ma il romanzo di Flaubert (cento appena per via di una remota e allucinata escursione a Cartagine e per che l'eterna del racconto in dotto a un'istinto tentativo di leggerlo insieme con i addormentati. Il segreto sull'identità dell'autrice continuò come si vede a non violarlo. In tanto egregiamente tradotto da Franca Calk ogni e con una lucida prefazione di Guido Fink il racconto (con testo bilingue) è stato ora stampato «Gallenera» Editore. Forti dei Marmi. Non è irraggiungibile per posta.